GIORNATE DA NON SPRECARE!

Lancio di apertura

ore 6.50, la sveglia. Io e Francesca facciamo una breve preghiera e iniziamo la giornata preparando la colazione. ore 7.10 svegliamo i ragazzi; Lucia si alza subito mentre Luigi, come sempre, ritarda ad alzarsi. Dopo più richiami alle 7.30 siamo tutti e quattro intorno al tavolo. Qualche domanda, qualche battuta e poi di corsa a prepararsi. Ore 8.00 fuori. Lasciamo i ragazzi a scuola e poi proseguiamo. Un pensiero mentre andiamo al lavoro: cosa c'è dietro i silenzi e l'apatia di Luigi: non abbiamo il tempo per pensare, il lavoro incombe. Ore 19.00, finalmente a casa; Francesca è già in cucina, Lucia corre a salutare, subito racconta la sua giornata. Accendo la televisione, mi rilasso. Un pensiero mi ritorna, un sentimento di vuoto. Dov'è Luigi?
Torno in cucina, parlo con Francesca; Luigi è chiuso in camera. Francesca chiama Lucia e chiede di Luigi, se gli ha parlato: Lucia ha saputo di qualche problema in classe con alcuni compagni, ma Luigi fa fatica a parlarne. Mi dirigo verso la sua camera; busso ed entro. Luigi è davanti al computer a vedere un film. So che dovrò avere pazienza e che non sarà facile. All'inizio sfugge, non incalzo ma con dolcezza e fermezza gli faccio capire che tutti in famiglia siamo attenti ai suoi silenzi. Mi tranquillizza ma non cedo. Finalmente mi consegna il cellulare e leggo i messaggi di alcuni compagni. Offese e battute di ogni tipo; la causa di tutto ciò? L'aver preso posizione a favore degli immigrati e contro i respingimenti. È tardi, ci sediamo a tavola e insieme decidiamo come affrontare il problema. Ore 22.30 a letto. Preghiamo io e Francesca: grazie Signore per aver visto e sperimentato il tuo Amore in famiglia; donaci la forza di testimoniarlo domani a scuola di Luigi. Abbraccio Francesca. Buonanotte con il cuore sereno.
Come sono le nostre giornate? Cosa doniamo di noi?

Annuncio: *dal Vangelo secondo Matteo* (25,31-46)

La nostra vita di relazione è vera e ricca quando riesce a toccare i bisogni profondi ed essenziali di ogni persona; per questo Gesù nel suo discorso sul giudizio finale ripete con continuità i verbi "**avere, vedere, dare, venire...".** Non è possibile stare vicino alle persone, in modo particolare

a coniuge e figli, senza saper vedere e capire il loro mondo e la loro persona. Certo non è semplice attuare ciò che il Signore propone, occorre mettersi alla scuola di Gesù per non ritrovarsi nella spiacevole situazione di dover dire **"quando mai ...?"**
Nel brano entrambi i gruppi si chiedono "quando mai ...?" ma solo i primi **"hanno fatto..."** i secondi invece "**non hanno fatto...".** Curare il rapporto con Gesù, accostarsi ai suoi sentimenti, al suo sentire, al suo relazionarsi significa imparare quotidianamente in famiglia, nel lavoro, in parrocchia, in strada e nella politica **a vedere e a fare.**

Proposta

La famiglia è il luogo dove si inizia **a vivere la carità**, ma è anche, a causa della nostra debolezza, quello in cui spesso non siamo generosi. In questo modo facciamo soffrire di più chi, proprio in famiglia, più che altrove, cerca riposo, ascolto, comprensione, aiuto, incoraggiamento, serenità, ottimismo, guida, ... La stanchezza, lo stress, l'egoismo non devono mai far venire meno questi nostri concreti segni d'amore verso chi ha affidato la sua vita nelle nostre mani perché fosse custodita e amata.
Come ci educhiamo al valore della carità? attraverso **l'esempio**; per educare veramente non ci si deve sacrificare per i figli in modo tale da far credere loro che tutto sia dovuto e che, essendo noi i genitori, abbiamo il dovere di servirli.
L'educazione deve piuttosto mostrare atteggiamenti di disponibilità, ascolto, sostegno e, nello stesso tempo, suscitare una mentalità di collaborazione e di aiuto reciproco, superando anche l'idea del "dovere" per entrare nella dimensione della gratuità e della volontà.
I bambini imparano dagli adulti il rapporto con le persone al di fuori della famiglia, da loro apprendono la timidezza o la cordialità, l'apertura o la chiusura, la verità e spontaneità o la falsità e l'apparenza, la generosità gratuita che non chiede nulla in cambio o il principio che, purtroppo, regola molte relazioni umane del "*do ut des*".
Cerchiamo anche di imparare noi stessi dai bambini le virtù che a noi mancano per vivere veramente nella carità verso il prossimo. "le famiglie aperte e solidali fanno spazio ai poveri, sono capaci di tessere un'amicizia con quelli che stanno peggio di loro" (AL 183)

È tempo per noi

La cucina è un po' il cuore della famiglia. Possiamo cominciare da qui per vivere nella carità. Se l'"esercizio" funziona, possiamo passare alle altre stanze.

- abituiamoci a non sprecare niente;
- mangiamo ciò che ci viene posto davanti;
- impegniamoci a rendere i pasti come un momento di armonia e comunione familiare;
- ascoltiamo e offriamo molto di noi stessi nel dialogo;
- evitiamo discorsi che possano far male a qualcuno: maldicenza, calunnia;
- alziamoci per primi per i lavori di casa.

Riflettiamo insieme alla luce di AL (in particolare i nn. 50 e 183) e del testo di J. Pichon e B. Moret, *La famiglia zero rifiuti ... (o quasi)... Come adottare uno stile sostenibile*, Edizioni Sonda 2018. Il libro in particolare indica suggerimenti da mettere in pratica per tutto l'anno, e da verificare periodicamente...